

Zeitschrift: Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse =
Gazetta militare svizzera

Band: 87=107 (1941)

Heft: 11

Artikel: Lo sport nell' esercito

Autor: Homberger, Enrico

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-17206>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

der Feindseite kontrolliert werden. Auch das Ziel (Scheibe, Puppe) hat sich gefechtsmässig zu «verhalten». Zuletzt geht der Uebungsleiter über die ganze Piste und richtet sie endgültig so ein, dass er nachher die Gewissheit hat, jedes Objekt zwinge den Soldaten zu den beabsichtigten Ueberlegungen. Dabei stehen einige Hilfsmittel zur Verfügung:

a) Markierter Feind allein genügt in den meisten Fällen nicht; es soll auch die Bewaffnung des Gegners markiert werden! Dies geschieht entweder durch Beigabe von Nachbildungen solcher Waffen, oder man bestimmt gewisse Farben für gewisse Waffen. Die erste Art ist vorzuziehen.

b) Man setzt die Piste in ihrem Verlauf genau fest, indem nach der Ski-Slalom-Technik Tore gut sichtbar ausgesteckt werden. So zwingt man den Soldaten aus einer bestimmten Richtung in das Gelände zu gehen. Zum Beispiel wird er einmal den Feind dann entdecken, wenn er selber Deckungsmöglichkeit hat, ein andermal ohne eigene Deckung usw.

Arbeit auf der Piste.

Normal arbeitet der Uebungsleiter, der ohne Ausnahme Offizier sein soll, mit nur einem Soldaten auf der Piste. Dieser geht, indem er seinen Kampfauftrag durchführt, selbständig vor. Der Offizier geht mit und wirkt während des Vorgehens durch eindrückliche Schilderung der augenblicklichen Lage auf den Mann ein, ohne ihm jedoch seine Selbständigkeit nur im geringsten zu nehmen. Nach der Ausführung des Auftrages verlässt der Mann die Piste und wird Zuschauer. Leute, die schon über die Piste gegangen sind und solche, die noch nicht geübt haben, sollen sich nicht am gleichen Ort aufhalten. Leute, die noch über die Piste gehen müssen, sollen nicht zuschauen. Psychologisch richtig ist es, wenn die Leute Zeit haben, sich seelisch auf das Kommende vorzubereiten, wie sie es bestimmt im Kriege auch tun werden.

Lo sport nell' esercito

Del Tenente Enrico Homberger, Berna.

Gli ultimi eventi della guerra odierna ci hanno dimostrato come oggi giorno, sole eserciti provati alla durezza abbiano diritto a vittoria. Non mancano inoltre esempi per dimostrare che questa durezza viene raggiunta in massima parte da un popolo che pratica sistematicamente la cultura fisica. Pensiamo solamente alle campagne della piccola Finlandia e a quelle della Germania.

Le qualità di un esercito sono conseguenza diretta delle facoltà di ogni singolo soldato che lo costituisce. Nelle armate di

professione, la preparazione è relativamente facile: il soldato è controllato durante tutto l'anno, si trova, di conseguenza, in continuo allenamento.

Non è così per la milizia, specialmente durante i periodi di pace. Il milite fuori servizio dispone il proprio allenamento fisico secondo la sua volontà. Egli deve dedicare parte del proprio tempo libero per l'allenamento, a scapito di certe comodità. Se ogni singolo ufficiale, sott'ufficiale e soldato ha compreso l'entità di questo allenamento nell'interesse comune di una armata resistente, vediamo gli stadi popolati da atleti. Nel caso contrario, vediamo invece tutta questa gente trascorrere il tempo nei piaceri mondani e degenerare nelle mollezze trovate dalla civiltà moderna, o arrugginirsi nel dolce riposo casalingo. Il nostro esercito corre appunto questo pericolo: dipende ora dai comandi superiori di risvegliare nel milite, cioè nel popolo stesso, l'entusiasmo per lo sport, durante il servizio attivo.

A tale scopo è stata introdotta una Commissione per l'educazione fisica nell'esercito, il cui compito consiste nell'assistere moralmente e praticamente ogni attività sportiva della truppa in servizio e fuori servizio. Purtroppo, come d'altronde in ogni attività, abbiamo anche nello sport due sistemi per praticarlo: uno nocivo, l'altro propizio; il primo distrugge, l'altro genera. Compito della Commissione, è di riconoscere gli errori per poi poterli evitare.

E' domenica, siamo su un campo di foot-ball: ventidue giocatori si affannano dietro il pallone, 15,000 persone assistono ferme. Domanda: Quanti compiono il proprio dovere di educare fisicamente il corpo? Non sarebbe forse meglio che 15,000 giocassero sul campo e 22 dirigessero il gioco? Questa non è una satira contro il foot-ball, ma solo una constatazione.

In conclusione, cosa dobbiamo cercare col nostro sport nazionale? Prima di tutto, di non educare specialisti, ma di istruire la grande massa. Ciò non vuol dire che i record debbano essere aboliti, al contrario, l'emulazione deve essere uno stimolo per sollevare la media dei risultati. Il record deve però rimanere indirettamente il mezzo, e non diventare lo scopo finale. In secondo luogo, deve scomparire quello snobismo che caratterizza il principiante nello sport: se questi girini dello sport sapessero in quale luce appaiono a coloro che hanno già superato la metamorfosi sportiva, ritornerebbero immediatamente alla semplicità.

Come introdurre il sistema sano nello sport nazionale? Le direttive sono state date dalla Commissione per l'educazione fisica nell'esercito, e sono le seguenti:

Primo periodo: esercizi preliminari e ginnastica militare nell'esercito.

Secondo periodo: allenamento e esame per il distintivo sportivo.

Terzo periodo: allenamento e gare polisportive militari.

Gli esercizi preliminari come vengono o almeno dovrebbero essere praticati in ogni società sportiva, così pure la ginnastica nell'armata come viene eseguita oggi in base al nuovo regolamento provvisorio, devono preparare il corpo per il secondo periodo. Durante quest'ultimo, si continua l'educazione fisica con allenamento sistematico. Il distintivo sportivo è stato introdotto dall'Associazione nazionale per l'educazione fisica allo scopo di stimolare lo sport nel popolo. Secondo l'ordine del nostro Generale, esso può essere conseguito anche in servizio attivo. Non si tratta però di un distintivo militare. Anche in questo caso, come già per il record, il distintivo non deve diventare scopo finale, di modo che l'atleta superi gli sforzi per il solo orgoglio di portarlo, ma deve rimanere mezzo per sollevare le capacità fisiche nel popolo. Quando il milite-atleta ha conseguito il distintivo sportivo, egli può dedicarsi alle gare militari polisportive, come lo sono: il triatlo, il tetratlo e il pentatlo, dei quali hanno avuto luogo i campionati dal 4 al 7 settembre 1941 e sui quali ritorneremo in modo più praticolareggiato in un prossimo articolo. Queste gare polisportive possono essere considerate come l'*excelsior* dell'educazione fisica del soldato. Esse non educano specialisti, ma la grande massa e servono ad aumentare le facoltà fisiche e spirituali di tutti i militi. In un soldato devono esistere contemporaneamente: un tenace corridore, un buon nuotatore, un forte ostacolista, un coraggioso cavallerizzo, un agile schermitore e infine un sicuro tiratore. Ma non solo il corpo viene educato, anche il carattere viene divezzato, poichè volontà ed energia vengono messi giornalmente a dura prova durante gli allenamenti: un scuola che il nostro milite ha bisogno specialmente durante le comodità della vita fuori servizio.

Nahkampfprobleme

Von Wm. Herzig, Olten.

Das Wissen um die entscheidende Bedeutung des Nahkampfes gewinnt in erfreulichem Masse immer grösseren Raum. Die Einheiten in unserer Armee sind zu zählen, bei denen die Nahkampf-ausbildung nicht in irgend einer Form Eingang gefunden hätte. «Jeder Schweizer Soldat ein Nahkämpfer!» Vor wenigen Jahren wäre dies ein nachsichtig belächelter Kampfruf gewesen; heute ist es ein Ziel, dessen Erreichen mit zu den Bestrebungen nach umfassendem Kriegsgenügen gehört.